

# La domenica



## Virginio Merola

«Non sono un candidato imposto dall'alto. Ho conquistato sul campo la promozione. Voglio cambiare questa città e ho il coraggio per farlo»



## Amelia Frascaroli

«Mi candido per cambiare il modo di governare. Le idee ci sono, basta saperle ascoltare. Vorrei dare una casa Erp a tutti coloro che ne hanno il diritto»



## Benedetto Zacchioli

«Dopo un mandato con me alla guida, la nostra città sarà più bella, più verde, più europea. Mi batterò per i diritti di tutti e per cancellare i pregiudizi e gli stereotipi»

## La sfida di Bologna per una rinascita col centrosinistra

La corsa verso Palazzo d'Accursio di Merola, Amelia Frascaroli e Zacchioli dopo il Delbono-gate: sotto le Due Torri la riscossa comincia dall'appello ai cittadini di «uscire dalle case e votare»

Dalle 8 alle 22 seggi aperti a Bologna. Il Centrosinistra mette in campo tre personalità: Merola (Pd) è il favorito, ma sarebbe talonato da vicino da Frascaroli (Sel e Sinistra). Poi c'è Zacchioli. Ma il rischio è l'affluenza.

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

Primarie vere, quelle del Centrosinistra che si terranno oggi sotto le Due Torri. Tre i nomi in gara: Virginio Merola (Pd), Amelia Frascaroli (civica appoggiata da Sel, Fds e Verdi) e l'outsider Benedetto Zacchioli. Per loro, il giorno del giudizio arriva dopo una campagna elettorale tutto sommato corretta, con l'obiettivo di arrivare il più possibile vicino ai 25mila votanti delle consultazioni Pd del 2008.

### AFFLUENZA E DELUSIONE

«Uscite dalle vostre case, e andate a votare: è un'opportunità che vi dà solo il Centrosinistra», ripete il segretario Pd Raffaele Donini. Il timore più grande è un livello basso di partecipazione. Lo scandalo che ha portato alle dimissioni del sindaco Flavio Delbono, nel gennaio 2010, e il lunghissimo periodo di commissariamento della città - che finirà a maggio dopo un anno e mezzo - hanno allontanato ancora di più i bolognesi dalla politica. Lo sanno bene i dirigenti locali del Pd che, infatti, avevano puntato sulla popolarità di Maurizio Cevenini, esponente un po' fuori dai soliti circuiti di partito. A fine ottobre, però, il colpo di scena: Cevenini si ritira dopo una ischemia transitoria, e getta i democratici nello sconforto. È tutto da rifare.

Non senza fronde interne, il partito trova l'unità convergendo su Virginio Merola, 55 anni, ex assessore della giunta Cofferati e amministratore di lungo corso. È lui il favorito di queste primarie. Ha condotto la campagna rifiutando con ostinazione l'etichetta di «predestinato», smarcandosi dal Pd quando lo riteneva giusto e rivendicando la sua opposizione a Delbono nelle scorse primarie. Il suo slogan è «il coraggio di cambiare». Merola chiede dieci anni per rendere Bologna «più accogliente», prima di tutto attraverso «una grande stagione della riqualificazione urbana». Da Cofferati dice di aver imparato che «partecipare significa decidere» ma, al contrario di lui, dichiara che non sarà «un uomo solo al comando». Tra coloro che gli hanno pubblicamente espresso fiducia, il rettore Ivano Dionigi, l'intellettuale Romano Montroni e l'urbanista Giuseppe Campos Venuti.

Endorsement importanti quelli

fatti da Nichi Vendola, leader di Sel, e Flavia Prodi, moglie dell'ex premier Romano, per Amelia Frascaroli, 56 anni, ex dirigente della Caritas invisita alla Curia e sostenuta anche da Verdi e Sinistra. La sua grande capacità di coinvolgimento di persone, soprattutto nel mondo dell'associazionismo e del sociale, e il ritiro di Cevenini le danno la possibilità di giocarsela fino in fondo. E lei, con una campagna *low cost* (5.500 euro), mantenendo toni pacati e senza millantare conoscenze estranee al suo settore di competenza, ha intenzione di cogliere la chance. Tanto che sondaggi informali interni al Centrosinistra la vedrebbero staccata di soli 2 punti da Merola. L'obiettivo di Frascaroli da sindaco è «dare una casa di edilizia pubblica a tutti gli assegnatari entro 5 anni». Infine, Benedetto Zacchioli. Le possibilità per lui si riducono notevolmente. Ne è ben consapevole lo stesso Zac, che pure in questi mesi non ha lesinato i colpi di scena: ha fatto ufficialmente *coming out*, dichiarando di essere gay. E denunciando che, anche nella tollerantissima Bologna, su certi temi come quello dell'orientamento sessuale c'è ancora un «burqa sociale» da levare. Esperto in relazioni internazionali (aveva retto un ufficio apposito durante l'amministrazione Cofferati), Zacchioli sogna una città che sia finalmente più europea. E che proprio dall'Ue, tramite gare internazionali, sappia trarre le risorse necessarie per compiere il definitivo salto di qualità. Urne aperte fino alle 22 in 50 seggi. La parola passa ai cittadini. ♦

## IL DOPO-VOTO

### Comunque vada la promessa è di sostenere chi vincerà

Comunque vada, sarà un successo. O meglio, chiunque sarà il vincitore, gli altri due sfidanti si impegnano fin da ora ad appoggiarlo. Si chiude nel segno del *fair play* la campagna elettorale bolognese. «Ho sentito da Amelia e Benedet-

to delle buone proposte - dice Virginio Merola a Radio Città del Capo -: ne terrò conto. Se fossi io il candidato che avrà vinto, come sicuramente sarà, chiederò agli altri di darmi una mano per le elezioni. Nessuno, però, si è candidato per fare l'assessore». Mano tesa, sul dopo, anche da Frascaroli: «È un patrimonio reciproco di conoscenze e idee di cui vorrei tenere conto pensando al mio futuro governo». Infine, Zacchioli: «I triumvirati erano a Roma, ma sarei un folle a non tenere presente la passione e la competenza di Virginio e Amelia».